Unione Sindacale di Base

Il pubblico impiego contro l'economia di guerra. 30 ottobre sciopero generale



Nazionale, 20/10/2026

Il riarmo ha un costo, e il conto lo stanno pagando i servizi pubblici, assieme a chi li fa funzionare.

Ogni miliardo speso per le armi esce dalla stessa cassa da cui dovrebbero uscire salari adeguati all'aumento dell'inflazione che a sua volta è alimentata dalle guerre.

A fare le spese di questo circolo vizioso sono le scuole, gli ospedali, l'intero tessuto dello stato sociale.

Le retribuzioni di chi lavora nel pubblico impiego, solo con gli ultimi due contratti, hanno perso circa il 12% del proprio valore per via del logoramento del potere d'acquisto. Le diseguaglianze si allargano, mentre il carovita ormai è la norma.

L'Italia è ultima in Europa per retribuzioni nel pubblico impiego. Eppure, mentre lo stato sociale si svuota, ciò che ne resta viene piegato alle esigenze della macchina bellica.

Non è una deriva. È un cambio di modello: meno cura, più caserme.

Per rimettere in piedi uno stato sociale adeguato ai bisogni del Paese servirebbero un milione di assunzioni, come delineato da uno studio accademico e come dichiarato dallo stesso ministro Zangrillo.